

‘L'errore da non fare? Pensare’

L'1-1 a Cornaredo con il Vaduz e la mancata promozione sono un'eredità ancora aperta per Samuele Preisig

di Sascha Cellina

Nel suo album dei ricordi Samuele Preisig ha da poco aggiunto due istantanee che gli ricordano le promozioni festeggiate con il Bellinzona in questa stagione (dalla Seconda interregionale alla Prima Lega) e in quella precedente (dalla massima serie regionale alla categoria appena lasciata). Sfogliando le pagine del libro del 32enne mancino non s'incontrano però solo immagini di festa, anzi, legato proprio a una promozione mancata c'è forse uno dei ricordi più dolorosi della carriera sportiva del terzino sinistro.

Come nel 2010, domani il Lugano si gioca la Super League davanti al suo pubblico e in una singola partita (contro il S. Gallo)

Tra il bianco, rosso e nero di Aarau (una stagione e mezza tra il 2006 e il 2008) e Mendrisio (dal gennaio 2013 al luglio 2014), si trovano infatti il bianco e nero del Lugano, colori che Preisig aveva già vestito nelle giovanili e che è tornato a difendere per quattro stagioni e mezza tra, appunto, il 2008 e il 2013. Cinque campionati di Challenge League nei quali in almeno tre occasioni i luganesi andarono vicini alla promozione, con in particolare il clamoroso tonfo del 2010, quando sarebbe bastato un successo sul Vaduz - reduce da 120' disputati due giorni prima nella finale di Coppa del Liechtenstein e senza più nulla da chiedere al campionato - nell'ultima giornata per festeggiare la Super League. A Cornaredo i bianconeri non andarono però oltre l'1-1 (promosso il Thun), prima di perdere il doppio spareggio con l'AcB.

Una situazione che ricorda maledettamente quella attuale del Lugano, che con un successo casalingo sul San Gallo, domani, sarebbe certo di salvare il proprio posto nella massima serie, a prescindere dal risultato di Zurigo-Vaduz.



L'esterno sinistro 32enne è reduce da due promozioni consecutive con l'AcB

TI-PRESS/D.AGOSTA

«A volte ci ripenso e devo dire che fa ancora male - ammette il giocatore che ha anche vestito in due occasioni la maglia del Basilea -. Era una partita che avrebbe potuto cambiare molte cose, ci tenevamo tutti a salire e fatico ancora a credere che non ci riuscimmo. E dire che non iniziavamo nemmeno così male la sfida, creandoci diverse occasioni da gol. Purtroppo le sbagliammo e dopo essere passati in svantaggio subentrò un po' di nervosismo e ansia nel vedere il traguardo che seppur così vicino si allontanava sempre più. In fondo avevamo dominato la stagio-

ne e in una partita stava sfumando tutto. Prima di entrare in campo non pensi a queste cose, altrimenti è finita, ma poi è quasi inevitabile, soprattutto se le cose si mettono male. Capita anche ai migliori, come dimostra la finale di Champions League del 2005 persa dal Milan contro il Liverpool dopo essere stato in vantaggio 3-0. Non da ultimo fummo anche un po' sfortunati e Jehle (il portiere del Vaduz, ndr) prese di tutto. Da non credere...».

Allora in ballo c'era la promozione, domani la salvezza. In sostanza sempre la Super League e

anche gli errori da non commettere sono sempre gli stessi... «Non sono partite facili, perché in situazioni del genere, con una squadra che gioca per un grande obiettivo e l'altra che invece non ha più niente per cui lottare, si rischia di dare tutto per scontato e complicarsi la vita. Dipende anche da come scenderà in campo il San Gallo, ma in ogni caso il Lugano dovrà dimostrare di avere più voglia, più motivazione, perché alla fine si gioca tutto e sarà solo una questione mentale. L'errore da non fare come detto è pensare, anche se in realtà lo è, che sia la partita della vita,

perché quello ti può tagliare le gambe, un po' com'era successo a noi nel 2010».

L'ex bianconero ritiene che Rey e compagni meritino la salvezza... «Ho seguito abbastanza il Lugano e mi piace molto la filosofia di Zeman, che ha portato la squadra a scendere sempre in campo per giocarsela a viso aperto contro qualsiasi avversario. Questo fa onore ai bianconeri, perché un conto è salire e cercare la salvezza difendendosi e basta, un conto è cercare di farlo esprimendo un buon calcio. Anche per questo il Lugano merita la salvezza».